



N°. 627

8 giugno 2022

Facendo seguito all'articolo di ieri scritto dal Prof. Eugenio Guccione e visto il grande interesse suscitato, pubblichiamo l'ultima parte dell'Introduzione all'edizione italiana de La comunità internazionale e il diritto di guerra (Nicola Zanichelli Editore) scritta da Luigi Sturzo il 12 giugno 1953, ossia 25 anni dopo la prima edizione pubblicata in inglese. Dopo un quarto di secolo le idee di Sturzo sulla eliminabilità del diritto di guerra non cambiarono. E oggi egli giustificherebbe la resistenza dell'Ucraina contro l'aggressore russo, perché "vim vi repellere licet". Inoltre si lamenterebbe per l'impossibilità dell'ONU a intervenire contro l'aggressore per il privilegio del diritto di veto ottenuto dall'Unione Sovietica, privilegio che assurdamente ora impedisce all'ONU di "fermare" la Russia. Ovviamente Sturzo sarebbe anche molto critico per il comportamento del Patriarca Cirillo, definito da Papa Francesco "il chierichetto di Putin".

## ARRIVERÀ LA PACIFICAZIONE SPIRITUALE DEI POPOLI, MA IL MALE ESISTERÀ SEMPRE E L'UOMO DOVRÀ COMBATTERLO SEMPRE

di Luigi Sturzo

Risponde ai termini della nostra teoria il diritto di resistenza contro qualsiasi intervento armato, salvo la procedura dell'ONU, perché non si tratta di guerra, ma solo di resistenza contro un atto di violenza: "vim vi repellere licet". Ciò può dar luogo ad una guerra, legittima se autorizzata dall'ONU, illegittima se non autorizzata. Si resta nei termini della nostra teoria anche nel caso di guerra dichiarata dall'ONU contro uno stato membro ribelle, perché si tratterebbe dell'esercizio del diritto di polizia e di repressione più che di diritto di guerra.

Dal punto di vista morale i teologi più avvertiti hanno già fatto netta distinzione tra le guerre del passato e quelle presenti. Ma questa discriminazione non ci sembra sufficiente senza l'inquadramento internazionale, nel quale solamente le norme etiche in materia di guerra possono diventare vincolo giuridico. Si deve arrivare a quella pacificazione spirituale fra i popoli per rendere sempre più difficile il conflitto armato. Nessuno sforzo diretto alla comprensione reciproca tra i popoli, alla convivenza fiduciosa, all'equilibrio di forze politiche e morali, è mai perduto. Il diritto deve coesistere con la forza al suo servizio, perché la forza senza diritto è tirannia, il diritto senza la forza è anarchia, sia all'interno degli stati che nella comunità internazionale.

Però anche se si arriverà a superare la crisi fra Oriente e Occidente, come è augurabile, e si metterà l'ONU su basi più stabili e di maggiore efficienza, sarà una nuova conquista, non certo la pace perpetua. L'umanità, come ciascun uomo, deve sempre combattere contro gli istinti perversi, contro gli egoismi, contro le prepotenze, contro il male. Vinto un male, un altro si insinua nella nostra vita; superata una difficoltà, un'altra ne sorge.

La volontà perversa dell'uomo è la prima responsabile di ogni male, quella che può e deve essere corretta con l'influsso dei valori morali e religiosi, con l'ordinamento giuridico e con l'uso del potere esecutivo e coercitivo da parte delle legittime autorità. Legittimo è l'appello dell'umanità ai più responsabili nella gerarchia di valori morali e di autorità sociali, perché si mantenga fede ai principi etico-giuridici in campo internazionale e si faccia fronte alle situazioni politiche con fiducia nella bontà della causa della pace.



 [Condividi su Facebook](#)



Servire l'Italia *Liberi e Forti*  
Via Alfonso di Legge 49 - 00143 Roma

[www.servireitalia.it](http://www.servireitalia.it) - [info@servireitalia.it](mailto:info@servireitalia.it) - [servireitalia@gmail.com](mailto:servireitalia@gmail.com)